



## 2<sup>a</sup> Giornata Mondiale dei Poveri



**Veglia diocesana di preghiera e riflessione**  
***“Questo povero grida e il Signore lo ascolta”***  
**dedicata al tema della povertà femminile**

**Venerdì 16 Novembre 2018**  
**Basilica Magistrale Santa Croce**  
**Cagliari**

**Arcidiocesi**  
**di Cagliari**  
**Caritas diocesana**

**Consulta Diocesana delle**  
**Associazioni di volontariato**

## **Canto Iniziale**

**Cel.** - Nel Nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen

**Cel.** Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore di Cristo sia con tutti voi.

**Tutti:** E con il tuo Spirito

**Cel.** - Preghiamo. Signore che nella tua benevolenza provvedi alle necessità di tutte le creature, fa' che noi tuoi fedeli dimostriamo realmente il nostro amore per i fratelli che soffrono la povertà, perché, liberati dal bisogno e dalla miseria, pensiamo e operiamo secondo la tua volontà e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen

**Guida:** Tre verbi caratterizzano l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio: GRIDARE, RISPONDERE, LIBERARE.

Anche noi, con questa Veglia, vogliamo ripercorrere questi atteggiamenti, mettendoci in ascolto del grido del povero, unendoci nella preghiera durante la Giornata Mondiale dei poveri sotto la guida del Nostro Arcivescovo Monsignor Arrigo Miglio. In questo anno riflettiamo e preghiamo sul tema della povertà femminile con particolare attenzione al femminicidio.

Recitiamo insieme il Salmo 34 da cui Papa Francesco ha preso spunto per il messaggio di questa giornata dal titolo "Questo povero grida e il Signore lo ascolta".

SAL 34 a cori alterni

### **Inno a Dio, sorgente di gioia e di pace**

<sup>1</sup> Di Davide. Quando si finse pazzo in presenza di Abimèlec, tanto che questi lo scacciò ed egli se ne andò.

<sup>2</sup> Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

<sup>3</sup> Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

- <sup>4</sup> Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.
- <sup>5</sup> Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.
- <sup>6</sup> Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.
- <sup>7</sup> Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.
- <sup>8</sup> L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
- <sup>9</sup> Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.
- <sup>10</sup> Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.
- <sup>11</sup> I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
- <sup>12</sup> Venite, figli, ascoltate mi:  
vi insegnerò il timore del Signore.
- <sup>13</sup> Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?
- <sup>14</sup> Custodisci la lingua dal male,  
le labbra da parole di menzogna.
- <sup>15</sup> Sta' lontano dal male e fa' il bene,  
cerca e persegui la pace.
- <sup>16</sup> Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
- <sup>17</sup> Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.
- <sup>18</sup> Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.
- <sup>19</sup> Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.
- <sup>20</sup> Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.

<sup>21</sup> Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.

<sup>22</sup> Il male fa morire il malvagio  
e chi odia il giusto sarà condannato.

<sup>23</sup> Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

## **Guida: Il Primo atteggiamento indicato da Papa Francesco nel suo messaggio è GRIDARE**

### **Letture 1**

“La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E’ il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro.”

*dal Messaggio del Santo Padre Francesco, n° 2*

### **Dal Libro di Daniele**

#### **Il grido di Susanna**

“Abitava in Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio.

(...) Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. (...). Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché si erano nascosti. Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e

datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». *Susanna gridò a gran voce.* Anche i due anziani gridarono contro di lei e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakìm, suo marito e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ed essa venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Susanna era assai delicata d'aspetto e molto bella di forme; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane che era nascosto, e si è unito a lei. (...) Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.”

*(Daniele 13, 1-2, 15b-44)*

## **Atto Penitenziale**

**Cel. Signore, che sei il difensore dei poveri, abbi pietà di noi.**

R. Signore pietà

**Cel. Cristo, che sei il rifugio dei deboli abbi pietà di noi.**

R. Cristo pietà.

**Cel. Signore, che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi.**

R. Signore pietà.

## Canto

**Guida: Il Secondo atteggiamento indicato da Papa Francesco nel suo messaggio è RISPONDERE**

### Letture 2

“Un secondo verbo è *“rispondere”*. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d’amore alla condizione del povero. E’ stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen 15,1-6*). E’ accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall’Egitto (cfr *Es 3,1-15*). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr *Es 16,1-16; 17,1-7*), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l’infedeltà all’alleanza e l’idolatria (cfr *Es 32,1-14*). La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell’anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell’umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d’acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d’amore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 199) che onora l’altro in quanto persona e cerca il suo bene.”

*dal Messaggio del Santo Padre Francesco, n° 3*

## **Dal Vangelo secondo Giovanni La Samaritana**

“Gesù lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.  
(*Vangelo di Giovanni 4, 3-30*)

## **Riflessione dell'Arcivescovo S.E.R. Monsignor Arrigo Miglio**

### **Canto**

### **Guida: Il Terzo atteggiamento indicato da Papa Francesco nel suo messaggio è LIBERARE**

#### **Lettore 3**

“Un terzo verbo è *“liberare”*. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (*Sal 22,25*). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciute le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (*Sal 31,8-9*). Offrire al povero un “luogo spazioso” equivale a liberarlo dal “laccio del predatore” (cfr *Sal 91,3*), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che



siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo»  
(Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).”  
*dal Messaggio del Santo Padre Francesco, n° 4*

**Guida:** Le testimonianze che ascolteremo rappresentano delle esperienze di liberazione nella Nostra Diocesi. Ascoltiamole certi che come dice Papa Francesco “I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo” (dal Messaggio del Santo Padre Francesco n° 10)

## TESTIMONIANZE

### Canto

### PREGHIERA DEI FEDELI:

**Cel.** Nessuna Povertà e Sofferenza umana è nascosta agli occhi di Dio. Rendendoci voce di ogni gemito e di ogni ferita dei fratelli e delle sorelle, preghiamo:

#### **Letto:** Vieni a rinnovarci, o Signore

Ti preghiamo, Signore, per le donne di tutto il mondo, bambine, adolescenti, giovani, adulte e anziane. Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose: ti preghiamo affinché cessino le violenze fisiche e morali sui corpi, sulle menti e negli animi delle donne. Sono tante e troppe le donne che ogni giorno subiscono maltrattamenti, traffici, abusi, offese e umiliazioni.

#### **Tu sei mitezza, Signore, tu sei rifugio:**

dona alle donne la forza e l'audacia per riconoscere le proprie schiavitù e uscire dalle oppressioni. Dà a noi il coraggio di indignarci, per non nasconderci dietro l'indifferenza ma agire sempre e in ogni circostanza in loro difesa, protezione e sostegno.

#### **Tu sei bellezza, Signore, tu sei umiltà e pazienza:**

illumina il cammino di rinascita che milioni di donne stanno percorrendo fra mille difficoltà e pericoli su tutta la faccia della terra. Suscita in noi cuori generosi che possano davvero sostenerle con spirito di gentilezza, condivisione, concretezza, audacia e rispetto nei faticosi percorsi che attraversano.

#### **Tu sei la nostra speranza, Signore, tu sei fede e carità:**

purifica la memoria e le menti delle donne dalle torture subite, dalle umiliazioni e dalle sevizie a cui sono state costrette, perché possa nascere

in ciascuna donna una nuova vita di libertà, verità e speranza. Signore, facci strumenti di carità per le donne vulnerabili, strumenti capaci di promuovere con audacia dignità e rispetto. Facci strumenti capaci di promuovere una vita rinnovata oltre lo strazio del male.

**Tu sei il bene, Signore, ogni bene, il sommo bene:**

ti preghiamo, Signore, affinché il bene sia amato e promosso ovunque tra le ferite di ogni donna. Non possiamo permettere che il male e la violenza sulle donne continuino a essere alimentati. Aiutaci a spezzare il male con tutte le nostre energie di amore. Suscita nuove leggi e nuove politiche a favore della dignità e del rispetto delle donne in ogni paese del pianeta. Che l'umanità intera sia rinnovata da una nuova sensibilità di amore, coraggio e rispetto contro ogni violenza.

**Cel.** Chiediamo tutto questo a te, Dio, che sei Amore, per le mani di Maria Santissima donna di audacia, speranza e coraggio. Che la nostra preghiera e il nostro impegno possano spezzare le violenze e suscitare ovunque semi di guarigione e rinascita a favore delle donne. Amen

**Cel.** Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

## **PADRE NOSTRO**

### **Benedizione Finale**

**Cel.:** Il Signore vi benedica e vi protegga.

**Tutti.** Amen.

**Cel.:** Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

**Tutti:** Amen.

**Cel.:** Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

**Tutti.** Amen

**Cel.:** E la benedizione di Dio Onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**Tutti:** Amen

### **Canto: Salve Regina**

## Focus Femminicidi e altre violenze contro le donne

### Dati 2013- primo semestre 2018

Violenze, soprusi, botte, odio e quel senso del possesso che rende ciechi mariti, fidanzati, amanti. Il risultato è che aumentano i casi di femminicidio in Italia. Nei primi 6 mesi del 2018, sono state uccise già 44 donne, il 30% in più rispetto lo stesso periodo del 2017. Nel 2017 hanno perso la vita 113 donne: due di queste, in particolare, erano in stato di gravidanza e la loro morte ha provocato anche quella dei loro feti, di 5 e 6 mesi. Ad uccidere sono stati, nella quasi totalità dei casi, mariti, compagni o ex, incapaci di accettare la fine della relazione o la volontà della partner di volersi ricostruire una vita al di fuori della coppia. La strage non accenna a placarsi: nel 2016 in Italia sono state uccise 115 donne, cinque in meno rispetto al 2015, 117 sono state le vittime nel 2014 e ben 138 nel 2013. (Il Messaggero, Luglio 2018)

“La contemporaneità, o «seconda modernità» come alcuni osservatori la chiamano, ci sta abituando a notizie tremende che non vorremmo mai sentire; soprattutto perché non riguardano terre lontane e culture estranee, ma l'inquilino della porta accanto', coppie, famiglie che potrebbero essere quelle dei nostri vicini di casa. Non c'è giorno che i notiziari non raccontino l'ennesimo femminicidio. La spiegazione offertaci chiama spesso in causa l'imponderabile: il *raptus* è la categoria evocata da giornalisti e commentatori per spiegare l'evento funesto. La coppia attraversava un periodo difficile, lui era sotto stress, è stato colto da *raptus* e ha massacrato la sua donna. Sono frequenti in questo caso le letture di parte femminista, che tendono a ricondurre la spiegazione al ruolo di sudditanza che ancora la donna soffre in molte aree del nostro Paese, malgrado una emancipazione che sembrerebbe porla a riparo da violenze di ogni tipo. È un fatto: indipendentemente da stratificazioni sociali e geografiche, permangono ampie nicchie di cultura patriarcale nel nostro Paese in cui la donna continua a essere percepita come secondo sesso, come sesso gregario, quasi come una 'pertinenza' dell'uomo. Da questo punto di vista il processo di emancipazione nel modo di vivere, vestire, relazionarsi che la donna ha condotto negli ultimi decenni ha giovato alla sua causa, ma inevitabilmente stressato ancora di più la situazione, ponendo la donna nelle condizione di rivendicare un'indipendenza che l'uomo patriarcale non vuole accettare. L'uomo portatore di questo modello culturale, di questa costellazione valoriale,

nella sua versione più estrema considera la donna come qualcuno che deve compiacerlo in tutto e per tutto, soddisfarlo in ogni suo desiderio. Glielo hanno trasmesso legioni di madri e padri che hanno costruito nei secoli questo '*pattern* culturale'; un modello che sopravvive ben vigoroso malgrado le apparenze di parità. Tuttavia, questo tipo di analisi, ampiamente condivisibile, non coglie un aspetto meno appariscente, ma non per questo meno incisivo, della questione. Stiamo parlando di quello spaesamento, di quello smarrimento antropologico che attanaglia l'uomo contemporaneo come una morsa soffocante". **(Avvenire - Elisa Manna mercoledì 28 marzo 2018)**